IL CORRIERE MERCANTILE 24 dicembre 2008

LA PROTESTA DEGLI ABITANTI

Cep, scatta l’operazione tartaruga

Il quartiere collinare si mobilita

contro la chiusura dell’ufficio postale

A partire da lunedì, frotte di anziani del ponente genovese potrebbero invadere gli sportelli cittadini a pochi minuti dalla chiusura per chiedere informazioni "molto dettagliate" agli operatori. “Se non bastasse - avvertono i residenti - cominceremo a bloccare l'Aurelia”,

Sono pronti a utilizzare anche i CepBlock, gruppi di pensionati agguerriti e ar­mati di bollette telefoniche che minacciano di chiedere fiumi di informazioni agli sportelli cittadini, a cinque minuti dalla chiusura. Ma an­che a scendere per strada a bloccare l'Aurelia, se le rispo­ste non arriveranno entro la fi­ne dell'anno.

Gli abitanti del Cep di Prà, il quartiere colli­nare sulle alture del ponente genovese, lanciano la loro offensiva contro la chiusura del­l'unico ufficio postale della zona. Un provvedimento adot­tato In fretta e furia venerdì scorso da Poste Italiane, dopo una "misteriosa" rapina alle 8 del mattino che lascia per­plessi cittadini e comitati.

«Non vogliamo certo mettere in dubbio le parole dell'azien­da - precisa Carlo Besana pre­sidente del Consorzio sportivo Pianacci - ma tutta questa faccenda presenta degli aspetti decisamente poco chiari. Prima di tutto l'ufficio non era mai stato rapinato in tanti an­ni di attività e poi, nel giro di un paio d'ore, sulla porta è stato affisso un cartello che comunicava la cessazione del servizio e il trasferimento già definito nei dettagli, ad altri sportelli della città a causa di recenti atti criminosi. Insomma: i casi sono tre : o nell’azienda lavorano dei chiro­manti che avevano già previ­sto questa rapina, o le comu­nicazioni in Italia sono diven­tate ormai efficientissime oppure questo provvedimento era già in programma da tempo.

L’unica certezza è che neanche un anno fa (e più precisamente a metà gennaio) Besana e il Consorzio Pianacci avevano già scritto a Poste Italiane per avere dei chiarimenti in merito ad alcune voci su una possibile chiusura dell’ufficio 71 di via Due Dicembre.

La risposta da Roma, a firma del direttore Enzo Spon­chia, era stata immediata: «Non è in atto alcun tipo di in­tervento di razionalizzazione teso a una riduzione o sop­pressione del medesimo (l'Up di Genova 71, ndr). La prego, pertanto, di rassicurare per Suo tramite i cittadini del quartiere».

E puntualmente, undici mesi dopo si è verifica­to il contrario. Ma non basta.

Perché se proprio è di rapina, che vogliamo parlare, allora, sarebbe il caso di ricordare un fatto avvenuto qualche mese fa e che ha come protagonista l'Ufficio postale del Cep e come vittime gli utenti del quartie­re.

«Un impiegato di Poste ita­liane che non abita qui - con­tinua Besana - ha sottratto per diverso tempo parecchi quat­trini agli anziani e agli abi­tanti della zona. Dopo essere stato smascherato dalla polizia postale è stato condannato a poco più di un anno di carce­re. Ma tante persone rapinate attendono ancora che gli ven­ga restituito il loro denaro. In quel caso, però, nessuno ha pensato di affiggere cartelli per denunciare delle attività criminose".

E così, forti di un personale record come quello della rapi­na al contrario, i cittadini del­le colline del ponente genove­se hanno deciso di ribellarsi a quella che definiscono una «vera e propria ingiustizia».

E primo intervento sarà la già citata "Operazione tartaruga" prevista per lunedì prossimo, che costringerà il malcapitato personale degli sportelli pre­scelti («decideremo dove "col­pire" solo all'ultimo momen­to») a prolungare la propria permanenza oltre l'orario di lavoro.

«Abbiamo lottato ven­tanni per quell'ufficio -prote­stano gli abitanti- il Partito co­munista aveva rinunciato alla propria sede per far arrivare questo servizio anche qui da noi. Ora non siamo disposti a rinunciare a questo diritto co­sì facilmente».

E poi, le poste più vicine (si fa per dire) sono a Palmaro e a Voltri, che dis­tano parecchie fermate di au­tobus e parecchi metri a piedi dai palazzi del Cep.

«Qui abi­tano molti anziani e invalidi - rincara la dose Nicolò Catania, presidente del comitato Ca' Nuova - ed è assurdo perdere una mattinata o prendere il ta­xi per ritirare la pensione».

Ol­tre alle Poste, gli abitanti del­la zona, lamentano anche la progressiva riduzione dei ser­vizi del quartiere e dopo il con­sultorio e l'asilo temono di perdere anche la biblioteca.

«Sia­mo dalla vostra parte e faremo di tutto perché l'ufficio riapra -ha cercato di rassicurare i cit­tadini il presidente del Muni­cipio Mauro Avvenente, insie­me a tutta la Giunta di piazza Gaggero- Abbiamo lottato per Fabbriche e Multedo, dove en­tro sei mesi verrà riaperto lo sportello postale. E non ci fermeremo neppure davanti a questo provvedimento».

DIEGO CURCIO